

La modernità di Brescia in vetrina

Un libro di Sergio Onger sui processi economici, gli inventori e le imprese di casa nostra nelle esposizioni italiane e internazionali dal 1800 al 1915

Una vetrina per mostrare i risultati raggiunti, ma anche per stimolare l'emulazione e la competizione. Un'occasione di conoscenza, ma pure di confronto. Un volano di sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, un invito a praticare l'innovazione di processo e di prodotto, base per la crescita economica, dunque per la civiltà e la pace sociale. Furono tanti e diversi i motivi che, a partire dall'età napoleonica, spinsero i maggiori Stati europei a promuovere, organizzare e frequentare le esposizioni industriali, nazionali e internazionali. I governi di ogni colore e regime facevano a gara nell'ospitare rassegne sempre più mirabolanti. Manifestazioni specchio della modernità, che dimostravano il grado di inciviltamento raggiunto da un Paese. Una rincorsa a cui partecipò anche l'Italia, in verità con molti affanni rispetto a Francia, Gran Bretagna, Germania. Fra gli italiani c'erano - ai primi posti - anche i Bresciani. Città e provincia parteciparono pienamente alla trasformazione industriale del nord Italia, come dimostrano le presenze qualificate alle rassegne svoltesi tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Un contributo documentato benissimo in un libro di Sergio Onger: «Verso la modernità. I Bresciani e le esposizioni industriali. 1800-1915» (Franco Angeli, 442 pagine, 45 euro).

Onger è docente di Storia economica alla Facoltà di Economia dell'Università di

Brescia. Si è già avvicinato all'argomento nel volume «Arti, tecnologia, progetto. Le esposizioni d'industria in Italia prima dell'Unità», curato insieme a Giorgio Bigatti. La ricerca di Onger ha il pregio di essere accuratissima, puntuale, ricca di notizie su personaggi, invenzioni, avvenimenti, senza perdere di vista il contesto generale. Anzi. Si avverte come inventori, operai, imprenditori, scienziati, intellettuali, ricercatori, politici, studiosi, istituzioni concorrono tutti allo slancio verso l'obiettivo: la modernizzazione. Ognuno porta il suo contributo, piccolo o grande, per muovere il processo. Dai fratelli Faustino e Luigi Andreoli di Toscolano che nel 1806 vengono premiati a Milano per avere introdotto nella loro cartiera la carta velina fino alle Ferriere di Vobarno ai primi del Novecento, esempio di tecnologia avanzata. Del resto, fra i più assidui partecipanti alle esposizioni nazionali e straniere nel periodo 1851 (la Great Exhibition di Londra) e il 1915 (S. Francisco) ci sono aziende che hanno fatto la storia dell'economia bresciana: Glisenti di Villa Carcina, Beretta di Gardone Vt, Wührer, Officine Metallurgiche Togni, Lombardi Marmi di Rezzato, Cedrate Tassoni di Salò, Ceschina Busi di Brescia, Concerie fratelli Capretti...

Il libro di Sergio Onger è una miniera di notizie. Di ogni esposizione - locale, italiana, internazionale - si elencano i partecipanti, i premiati, le particolarità targa-

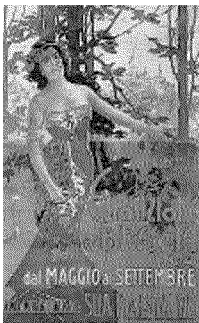
te Brescia. Ai primi dell'Ottocento per stimolare inventori ed artigiani di casa nostra fu importante l'Ateneo. Gli accademici vagliavano i lavori degni di rappresentarci nelle esposizioni del Lombardo-Veneto, a Milano e Venezia. Nel 1821 Gaetano Bassolini vinse la medaglia d'oro per una macchina trincia tronchi; nel 1832 Antonio Lana, di Borgonato, conquistò l'argento per i suoi pavimenti in cotto; nel 1843 Ignazio Fabbri prevalse con una macchina innovativa per realizzare le punte in ferro dei talloni degli stivali.

Un'epoca preindustriale, in cui si preparava il salto dei decenni successivi, determinato da un nuovo clima favorevole alla cultura tecnico-scientifica. La crisi agricola, anche da noi, cambiò strategie ed equilibri, costringendo a seguire la via dell'industrializzazione, prima negletta per il timore di sconvolgimenti sociali. L'Esposizione Brescia del 1857 segnò il salto di qualità, indicando la via: bisognava conoscere il territorio e le sue potenzialità, formare artigiani e maestranze, creare musei tecnologici, promuovere idee e progetti attraverso le rassegne. Quando - fra il 19 maggio e il 19 settembre del 1904 - si tenne in Castello la grande Esposizione Bresciana, erano stati compiuti enormi progressi. La nostra terra poteva riconoscersi appieno nel fervore della modernità. Nell'estate del 1909 altro passo in avanti con l'Esposizione internazionale di applicazione dell'elettricità. L'energia, simbolo stesso del progresso. Come quello raggiunto allora da Brescia.

Enrico Mirani



Il manifesto che pubblicizzava l'Esposizione Bresciana che si tenne in Castello nell'estate nel 1904. L'evento fu un successo straordinario



Un'altra locandina sulla rassegna del 1904



La copertina del nuovo volume di Sergio Onger

